

ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLA DIDATTICA

Carissimo Direttore,

ritengo opportuno segnalare a collaboratori e lettori di *EDAV* alcuni spunti di riflessione sulla didattica, che intendo sviluppare anche in relazione a **istruzione come comunicazione e strategia dell'algoritmo** e sui quali mi auguro, quindi, di ricevere osservazioni e suggerimenti.

Questi spunti si sono imposti alla mia attenzione nell'ambito di studi sul ruolo della Matematica nella formazione integrale della persona, anche per alcune suggestioni ricevute dal prof. ELIO DAMIANO (ordinario di Pedagogia nell'Università di Parma) in colloqui relativi a un progetto di ricerca, sul quale mi riprometto di dare informazioni su *EDAV* al momento opportuno, e nei due scritti "Insegnare con i concetti. Sviluppo di un modello didattico" in *Insegnare con i concetti* (SEI, Torino, 1994) e "Introduzione" in *Epistemologia e didattica* (Brescia, La Scuola, 1988).

1 *Didattica antropocentrica nella scuola*

1.1 Il primo raggruppamento di spunti riguarda l'esplicitazione dell'atteggiamento nei confronti della didattica — che chiamo DIDATTICA ANTROPOCENTRICA NELLA SCUOLA, con denominazione che mi pare efficace e significativa, e che indico con DANS — centrato sulla scelta, non nuova, ma spesso trascurata, di porre al centro delle attività l'alunno, come persona in formazione, e non la materia in sé (nel senso abituale per la scuola) o l'istituzione scuola in quanto tale. ¹

1.2 Questa esplicitazione mi sembra utile perché, anche se si può ritenerla ragionevolmente accettabile pur senza approfondirne le motivazioni, porta naturalmente a scegliere e indicare (o, almeno, considerare) alcuni riferimenti fondamentali, che, ponendosi in altre posizioni (come, ad esempio, quella di accettazione acritica dei programmi ministeriali), potrebbero essere evitate.

1.3 I riferimenti fondamentali possono essere ricondotti a quattro:

- a) una filosofia della vita, in particolare con risposta alle domande:
 - chi penso sia l'uomo,
 - quale penso sia il senso della sua vita;
- b) una filosofia dell'educazione, in particolare in relazione alla formazione della persona, alla funzione del sapere, al senso dell'operare nel mondo, anche per quanto riguarda il contributo al bene comune;
- c) un modello di apprendimento, nel senso che indicherò in 1.5;
- d) una legittimazione, in particolare con la risposta alle domande:
 - che cosa penso mi autorizzi a fare scelte o interventi per altri;
 - come penso di poterlo fare rispettando i diritti dell'alunno.

1.4 Nell'esposizione precedente è implicita la mia convinzione non solo che i riferimenti siano individuabili, ma anche che la legittimazione sia possibile.

Rimandando a 1.5 le indicazioni sul "modello", mi pare che basti rifarsi al Magistero della Chiesa Cattolica e a trattati che a questo si ispirano.

Mi limito a segnalare la *Dichiarazione sull'educazione cristiana* del Sacro Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, e i documenti conseguenti, e i contributi di FRANZ DE HOVRE e JACQUES MARITAIN.

1.5 Per quanto riguarda il modello di apprendimento mi pare che, tenendo presenti le indicazioni sopra citate di E. DAMIANO, la predisposizione dell'uomo all'apprendimento, le difficoltà di apprendimento, si possano considerare:

- la costruzione dei concetti (con le fasi di pre/concetti e di mis/concetti) ²;
- la costruzione di facoltà operatorie dell'intelligenza.

1.6 I riferimenti sopra indicati corrispondono, chiaramente, a scelte che vanno oltre quello che è strettamente necessario per parlare di DANS.

Ma, pur di guardarli senza preconcetti, non si può non riconoscere che si basano su concezioni dell'uomo e della sua libertà pienamente condivisibili e tali da stimolare alla riflessione e all'approfondimento anche chi preferisce altri riferimenti.

1.7 Particolarmente importante è, qui, richiamare la possibilità di collegare l'insegnamento per concetti ricordato in 1.5 e l'istruzione come comunicazione secondo NAZARENO TADDEI (che non ha bisogno di presentazioni), anche per quanto riguarda il ruolo del linguaggio dell'immagine nell'apprendimento e nella formazione dei concetti, tenendo presenti sia pre/concetti che mis/concetti.

1.8 Non mi soffermo sul problema dei rapporti tra DANS e libri di testo.

2 Elenchi, scalette, diagrammi, mappe

2.1 Il secondo raggruppamento di spunti riguarda l'utilizzazione e il confronto di elenchi, scalette (come elenchi schematici degli argomenti da trattare), diagrammi (come rappresentazioni schematiche), mappe (come quadri riassuntivi o prospetti dettagliati), con particolare riferimento alle **mappe concettuali**.

2.2 Sulle **mappe concettuali** è opportuno un chiarimento, perché si trovano considerate in modi diversi ³: a me interessa il modo proposto da E. DAMIANO nel primo dei testi sopra citati: “*La mappa concettuale rappresenta l'ordine delle relazioni proprie dell'argomento da affrontare, il concetto/i concetti, i loro attributi, le funzioni che li legano fra di loro.*”. Le **mappe concettuali** possono, quindi, essere viste come riferimento culturale sul quale evidenziare itinerari per insegnanti e alunni, anche in relazione ai livelli scolastici.

2.3 E qui dovrebbe risultare evidente la possibilità di collegamento con la **strategia dell'algoritmo** secondo N. TADDEI.

2.4 Le considerazioni sulle **mappe concettuali** vanno collegate a quelle sulle facoltà operatorie dell'intelligenza, accennate in 1.5.

3 Schedario del sapere

3.1 L'ultima segnalazione riguarda la possibilità di utilizzare le **mappe concettuali** come parti di uno SCHEDARIO AGGIORNABILE DEL SAPERE, che – grazie, anche, a possibilità offerte dall'informatica – consenta la **gestione dell'accumulo** di contributi, che sono in quantità tale da renderne impossibile la conoscenza diretta anche in piccoli settori.

3.2 Mi pare che si possa pensare alla distinzione tra riferimenti certi, valutazioni personali e spunti da approfondire, con un atteggiamento costruttivo di consapevolezza su contributi che portano qualcosa di nuovo, presentazioni per una miglior comprensione di nozioni già note, commenti e interpretazioni su fatti, ...

E questo, ovviamente, senza stabilire una gerarchia assoluta di utilità e sensatezza delle attività e dei contributi.

Cordialmente,

GABRIELE LUCCHINI ⁴

¹ Si possono considerare altre esplicitazioni, sulle quali non mi soffermo, limitandomi a segnalare:

- postulati di insegnanti e di alunni, spesso impliciti, se non addirittura inconsapevoli;
- scelte degli insegnanti;
- ruolo della scuola nel contesto di occasioni formative e di domande di formazione;
- obiettivi “trasversali” alle singole materie.

² Uso la / in analogia a quanto ci è abituale per de/formazione.

³ Si veda, in particolare, l'uso delle mappe concettuali in *Imparando a imparare* di JOSEPH D. NOVAK e D. BOB GOWIN, Torino, SEI, 1989 (traduzione di *Learning how to learn*, 1984).

⁴ Dipartimento di Matematica - Università degli Studi di Milano - Via C. Saldini, 50 - 20133 Milano.